

LA NOTA POLITICA

Votano M5s nonostante i pasticci del Movimento

DI MARCO BERTONCINI

Nel tirar le somme del voto siciliano converrebbe limitarsi a considerazioni concentrate sull'isola, evitando eccessivi agganci con la situazione nazionale fuori luogo o indebitamente estese. È però inevitabile non chiudersi in Trinacria. Il centrodestra conferma l'elemento essenziale per la sua vittoria, dal lontano 1994: il massimo di unità, e anzi anche di più, permette di concorrere per vincere. Non bastano le formazioni maggiori, come attestato dai voti riscossi in Sicilia dalle liste minori: ci vuole una quarta gamba (almeno).

A sua volta il Pd, alleato soltanto al centro e scoperto a sinistra, pagherebbe l'insufficienza di voti cedendo collegi uninominali. In Sicilia anche con l'apporto della sinistra (là unita, nel resto d'Italia è tutt'altro che scontato) non ce l'avrebbe fatta; ma alle politiche il discorso sarebbe diverso.

Il M5s dura oltre ogni ottimistica previsione. Ai suoi elettori non importano diletteggismi e fallimenti, ignoranza e sbandate: come dimostra il 30% di Ostia, i grillini sono votati indipendentemente dai loro comportamenti, premiati in maniera esclusiva per la loro protesta. Da soli non riescono a farcela, ma portano a casa risultati strepitosi, tali da rendere ardua la governabilità.

Le conseguenze immediate delle elezioni isolate potrebbero essere essenzialmente due. Nel centrodestra la ricerca (difficile e lenta) dell'intesa, da raggiungere ancora su tutto e certo non aiutata dalle bizzarrie del Cav che assegna il successo alla propria finale presenza in Sicilia. Nel centrosinistra si moltiplicheranno le pressioni su Matteo Renzi perché si accordi con la sinistra e, in buona sostanza, si metta da parte. Una richiesta che sarà respinta in partenza.

—© Riproduzione riservata—